



## Comunicato stampa

### **Sisma: Architetti, Consiglio Nazionale, “per risarcire i danni si crei un fondo pubblico attingendo dall’Imu”**

### **Lettera Aperta con le proposte del Consiglio Nazionale al Presidente del Consiglio e ai Ministri Cancellieri e Passera.**

Roma, 21 maggio 2012. “Crediamo che il Decreto del Governo sulla Protezione Civile che solleva lo Stato dal pagare i danni causati dagli eventi sismici, rinviando ad una assicurazione volontaria, sia da riformulare perché è stato approvato senza tenere conto del quadro complessivo della situazione italiana, così drammaticamente evidente, ancora una volta, dopo il terremoto in Emilia Romagna”.

Così il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori in una Lettera Aperta inviata al Presidente del Consiglio e ai Ministri Cancellieri e Passera.

“Dalla ricerca Cresme 2012 sulla Rigenerazione Urbana Sostenibile – continua la lettera - si evince che in Italia le aree ad elevato rischio sismico sono circa il 50% del territorio nazionale e il 38% del totale dei Comuni; quelle a elevata criticità idrogeologica il 10% del territorio e l’82% dei Comuni. Nelle prime risiedono 24 milioni e 147 mila persone, nelle seconde 5 milioni e 772 mila persone; 6 milioni e 267 mila edifici risiedono in area sismica, 1 milione e 259 mila in area a rischio idrogeologico. Inoltre, in Italia dal dopoguerra ad oggi ci sono stati oltre 4 mila morti provocati da terremoti e i danni da sisma o eventi idrogeologici calamitosi hanno portato a costi complessivi (dal 1944 al 2009) stimabili in un valore tra i 180 e i 220 miliardi di euro”.

“Entro dieci anni – continua ancora la lettera - i 4/5 dei cittadini italiani vivranno in edifici anteriori al 1970, ovvero, precedenti alle normative sismiche moderne e dall’indagine Cresme-Cnappc 2012 si evince con chiarezza che solo una piccola percentuale degli italiani ha contezza della sicurezza statica della casa in cui abita”.

Partendo da questi dati le proposte del Consiglio Nazionale degli Architetti sono quelle di “introdurre l’obbligatorietà del libretto dell’edificio che, come quello dell’automobile, certifichi lo stato di sicurezza dell’immobile, così da rendere consapevoli i cittadini della realtà del proprio habitat e degli eventuali interventi necessari; lanciare nel Piano per le Città incentivi per la messa a norma antisismica delle strutture, integrandola al risparmio energetico, rendendo sicuri e passivi gli edifici; riconsiderare la recente decisione sull’intervento economico dello Stato, nel non poter rifondere più i danni agli edifici causati dai terremoti, introducendo almeno una norma progressiva decennale, collegata al libretto dell’edificio, alle incentivazioni e creando un fondo pubblico attingendo ad una quota dell’Imu”.

“Se così non fosse, le conseguenze sarebbero disastrose. Infatti, l’assoluta inconsapevolezza dello stato dell’edificato da parte dei cittadini e delle autorità, effetto di non aver voluto - in passato - istituire il libretto immobiliare e la verifica periodica delle strutture, farà sì che la maggior parte degli italiani non saranno in grado di valutare se vivono e lavorano in luoghi sicuri, mentre le assicurazioni imporranno premi proibitivi, considerando – giustamente – che il rischio sarà massimo. Il risultato sarà che coloro che potranno subire gli effetti devastanti di un terremoto non si assicureranno e tanto meno i più poveri, che abitano in case che hanno avuto minor manutenzione e nella zone più depresse del Paese, e che sono proprio quelle più esposte al rischio sismico e idrogeologico (Campania, Sicilia, Calabria, ecc).”

“Noi crediamo – conclude la lettera - che questo Paese si sia sempre fatto carico della necessaria solidarietà ai concittadini colpiti dalle calamità, anche in periodi di grave crisi economica, come ad Avezzano nel 1915: chiediamo perciò che l’intervento del Governo e del Parlamento siano utili ad analizzare in modo scientifico la condizione del patrimonio edilizio e monumentale, a rendere i cittadini consapevoli dei rischi dell’abitare, a fare sì che la prevenzione sia applicata dovunque e pervicacemente, ad avviare soluzioni mutualistiche che risolvano il problema di grandi esborsi non programmati da parte dello Stato. Ma abbandonare coloro che con la casa perdono anche un congiunto, la memoria di una vita e, spesso, la speranza va contro i principi di civiltà e solidarietà che hanno fatto grande il nostro Paese”.

Ufficio Stampa

Silvia Renzi, tel. +39.338 2366914